

GIUSTIZIA
COPPIE DI FATTO

“Patti di convivenza” i notai provano il rilancio

Arenati Pacs e Dico, il 30 giornata di consulenza su diritti e unioni civili

FRANCESCO GRIGNETTI
ROMA

Anche i notai, nel loro piccolo, si irritano. Di fronte a una politica assolutamente incapace di venire a capo di questioni importanti, come il regime delle unioni di fatto, e visto che di una nuova legge su questo fronte non se ne vede traccia, il consiglio nazionale del notariato ha deciso un'iniziativa eclatante: il 30 novembre, sabato, in ogni capoluogo

L'«Open Day» vuole essere una provocazione verso la classe politica

di provincia il locale consiglio distrettuale del notariato terrà le porte aperte ai cittadini per spiegare il senso e i vantaggi dei contratti di convivenza. L'hanno chiamato «Contratti di convivenza Open Day». Vuole essere una giornata di provocazione.

Il contratto di convivenza non sostituirà mai un «Pacs» o un «Dico». Più banalmente, il contratto di convivenza è uno strumento poco noto che è già previsto dalle leggi e che può servire a una coppia di fatto per regolamentare alcune materie di reciproco interesse: l'acquisto di beni in co-

mune, la gestione delle spese ordinarie e straordinarie, la disciplina dei doni ricevuti, i rapporti economici e patrimoniali, eventuali diritti maturati dalla coppia di fatto. Con il contratto di convivenza si possono poi regolare anche le incombenze e i reciproci diritti in caso di convivenza che finisce e la disciplina relativa alla casa dove si vive. A quale membro della coppia «scoppiata» assegnare l'abitazione in caso di separazione, ad esempio.

Il contratto di convivenza

La giornata
Il 30 novembre «Contratti di convivenza Open Day»: porte aperte ai cittadini per spiegare i vantaggi dei contratti di convivenza



Che cosa sono

1) **Obblighi che le parti si assumono durante la convivenza:**

(QUESTO GENERE DI DISPOSIZIONI È NECESSARIO AFFINCHÉ SI POSSA CONFIGURARE UN CONTRATTO DI CONVIVENZA)

- la scelta e le spese per l'abitazione comune;
- la disciplina dei doni;

- l'inventario, il godimento, la disponibilità e l'amministrazione dei beni comuni;

- i diritti acquistati in regime di convivenza;

2) **Obblighi che le parti assumono reciprocamente in previsione dell'ipotesi futura e che la convivenza possa cessare**

- le incombenze e i reciproci diritti in caso di cessazione della convivenza;

- la disciplina sulla casa. È bene specificare a quale membro della coppia verrà assegnata in caso di separazione.

non regolamenta, invece, e non potrebbe essere altrimenti non essendoci la legge, né i diritti ereditari, né i cosiddetti diritti «indisponibili». Esempio classico, l'educazione e il mantenimento dei figli. Ovviamente, ogni clausola inserita nel contratto di convivenza che sia contraria a prescrizioni di legge è nulla.

Il limite principale del contratto di convivenza, come spiega la dottrina, è nella sua natura atipica. Non può essere impugnato davanti a un magistrato. Nel caso in cui un convivente s'impegni a una data spesa, per dire, e poi non mantenga la parola, è impossibile ottenere dal tribunale il rispetto di quanto previsto dal contratto di convivenza.

Detto tutto ciò sui limiti di questo tipo di contratto, resta il valore politico e culturale della «provocazione» dei notai italiani. Il 30 novembre apriranno le porte dei loro uffici di rappresentanza perché i cittadini conoscano almeno quel poco che si può fare con le leggi che già esistono.

Le polemiche sui diritti delle coppie gay hanno finora bloccato ogni nuova legge

Ma è almeno un anno che i notai richiamano la politica alla necessità di intervenire su questo fronte dei nuovi diritti. In un congresso tenutosi a Napoli nel 2012, il consiglio nazionale del notariato ha addirittura presentato una proposta di legge per istituire i «patti di convivenza». Nulla di scandaloso. Anzi, a giudizio dei notai è stata proprio la carica di rottura che c'era nei ddl sui Pacs o sui Dico, e cioè la questione delicatissima dei rapporti gay, che ha portato alle guerre ideologiche tra destra e sinistra e quindi, in ultima analisi, alla paralisi legislativa. Con i «patti di convivenza», i notai proponevano qualcosa di molto più semplice e inoffensivo per la morale e la politica: i patti sarebbero stati sottoscritti dalle parti per regolare i rapporti economici in forma di scrittura privata, sarebbero stati autenticati dal notaio e da quest'ultimo registrati presso un Registro nazionale dei patti di convivenza e all'anagrafe del Comune di residenza, stabilendo le proprie volontà nel caso di rottura della convivenza oppure in caso di morte.

Di questi «patti di convivenza», come i notai li avevano ipotizzati non se n'è più parlato. Il classico buco nell'acqua. E ora il consiglio nazionale del notariato riparte alla carica.

PROPOSTO DALLE REGIONI

La Cassazione: sì al referendum contro il taglio dei tribunali

Via libera ai referendum contro la soppressione di circa mille uffici giudiziari minori prevista dalla riforma della geografia giudiziaria. Lo ha deciso l'ufficio centrale dei referendum presso la Corte di Cassazione, che ha dichiarato ammissibile il quesito presentato da nove consigli regionali il 30 settembre scorso, con cui si chiede di abrogare la legge entrata in vigore il 13 settembre. La parola ora passerà alla Consulta, che dovrà vagliare la costituzionalità del quesito. Il referendum contro la nuova geografia giudiziaria è il primo, nella storia repubblicana, che viene proposto attraverso l'iniziativa delle Regioni. L'articolo 75 della Costituzione prevede infatti che proposte di referendum possono essere presentate con 500 mila sottoscrizioni raccolte tra i cittadini, oppure su istanza di almeno 5 Consigli regionali. A rivolgersi alla Cassazione erano stati, a seguito di apposite delibere, i Consigli regionali di Puglia, Calabria, Basilicata, Friuli, Piemonte, Abruzzo, Liguria, Campania e Marche.